

DC. 69/244

CONTROLLO



CONTROLLO



49178

PAR1228466 (IND.)

1545046 (Polo)

BETULIA

LIBERATA

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

DA CANTARSI

NELLA METROPOLITANA

DI RAVENNA

L' ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO

PER LA SOLENNE FESTA

DELLA TRANSLAZIONE

DI MARIA VERGINE

DETTA

DEL SUDORE.



IN RAVENNA MDCCCXXVI.

Per Antonio Roveri. Con Lic. de Sup.



DONO
SANVITALE

nc 60/24

INTERLOCUTORI.

GIUDITTA Vedova di Manasse.
 OZIA Principe di Betulia.
 ACHIOR Duce degli Ammoniti.
 CHARMI Capo del Popolo.
 CORO degli Abitanti di Betulia.

Musico del Sig. Antonio Pio Maestro di Cap-
 pella della Chiesa Metropolitana di Ravenna.

PARTE PRIMA.

Ozia, Charmi, e Coro.

Oz. **P** Opoli di Betulia; ah qual v' ingombra
 Vergognosa viltà! Pallidi, afflitti,
 Tutti mi siete intorno! E' ver, ne stringe
 D' assedio pertinace il Campo Assiro;
 Ma non siam vinti ancor. Dunque sì presto
 Cedete alle sventure? Io, più di loro
 Temo il vostro timor; de' nostri mali
 Questo, è il peggior; questo ci rende
 Inabili a' ripari. Ogni tempesta
 Al Nocchier, che dispera,
 E' tempesta fatal, benchè leggiera.

D' ogni colpa la colpa maggiore
 E' l' eccesso d' un empio timore

Oltraggioso all' eterna Pietà.

Chi dispera, non ama, non crede:

Che la Fede, l' amore, la speme

Son trè faci, che splendono insieme;

Nè una ha luce, se l' altra non ha.

Charm. E in che sperar? Nella difesa forse

Di nostre schiere indebolite, e sceme

Dall' assidua fatica? Estenuate

Dallo scarso alimento? Intimorite

Dal pianto universal? Fidar possiamo

Ne' Vicini già vinti?

Negli Amici impotenti? In Dio sdegnato?

Scorri per ogni lato

La misera Città, non troverai

Che oggetti di terror. Gli ordini usati

Son negletti, o confusi. Altri s' adira

Contro il Ciel, contro te: Piangendo accusa

Altri le proprie colpe antiche, e nuove:

Chi corre, e non sa dove;

Chi geme, e non favella: ogn' un si crede

Presso

4
Presso a morir: già ne' congedi estremi
S' abbracciano a vicenda
I Congiunti, gli Amici: ed è deriso
Chi ostenta ancor qualche fermezza in viso.
Oz. Già le memorie antiche
Dunque andaro in oblio? Che ingrata è questa
Dimenticanza, o Figli? Ah ci sovenga
Chi siam, qual Dio ne assiste, e quanti, e quali
Prodigi oprò per noi: chi a' passi nostri
Divise l' Eritreo: chi l' onde amare
Ne raddolcì: negli aridi macigni
Chi di limpidi umori
Ampie vene ci aperse: e chi per tante
Ignote solitudini inseconde
Ci guidò, ci nutrì: potremo adesso
Temer, che ne abbandoni? Ah no. Minaccia
Il superbo Oloferne
Già da lunga stagione Betulia, e pure
Non ardisce assalirla. Eccovi un segno
Del celeste favor.
Charm. Sì; ma frattanto
Più crudelmente il Condottier feroce
Ne distrugge sedendo: I Fonti, ond' ebbe
La Città già felici acque opportune,
Il Tiranno occupò: l' onda che resta
A misura fra noi
Scarsamente si parte, onde la fete
Irita, e non appaga,
Nutrisce, e non estingue. Ah senti, Ozia,
Tu sei, tu che ne reggi,
Delle miserie nostre
La primiera cagione: IDDIO ne sia
Fra noi Giudice, e te. Parlar di pace
Coll' Assiro non vuoi: Perir ci vedi
Fra cento affanni, e cento,
E dormi? E siedi irrisolto, e lento?

Non

5
Non hai cor, se in mezzo a questi
Miserabili lamenti,
Non ti scuoti, non ti desti,
Non ti senti intenerir.
Quanto (oh Dio!) siamo infelici
Se sapessero i Nemici,
Anche a lor di pianto il ciglio
Si vedrebbe inumidir.
Oz. E qual pace sperate
Da Gente senza legge, e senza fede:
Nemica al nostro Dio?
Char. Sempre sia meglio
Benedirlo viventi,
Che in obbrobrio alle genti,
Morir, vedendo e le Consorti, e i Figli
Spirar su gli occhj nostri.
Oz. E se nè pure
Questa misera vita a noi lasciasse
La perfidia nemica?
Char. Il ferro almeno
Sollecito ne uccida, e non la fete
Con sì lungo morir. Deh Ozia, per quanto
Han di sacro, e di grande e Terra, e Cielo;
Per Lui, ch' or ne punisce
Gran DIO de' Padri nostri, all' Armi Assire
Rendasi la Città.
Oz. Charmi, che dici!
Charm. Sì sì; Betulia intera
Parla per bocca mia. S' apran le porte
Alla forza si ceda. Uniti insieme
Volontarj corriamo. Unico scampo
E' questo; ogn' un lo chiede.
Coro. Al Campo, al Campo.
Oz. Fermatevi, sentite. (Eterno DIO,
Assistenza, consiglio.) Io non m' oppongo,
Figli, al vostro pensier: chiedo che solo
Diffe-

6
Differirlo vi piaccia, e più non chiedo
Che cinque dì. Prendete ardir. Fra tanto
Forse DIO placherassi, e del suo Nome
La gloria solterrà. Se giunge poi
Senza speme per noi la quinta aurora,
S'apra allor la Città, rendasi allora.
Char. A questa legge attenderemo.

Ozia, e Coro.
Oz. Or Voi
Co' vostri accompagnate
Questi, che al Ciel fervidi voti invio
Nunzi fedeli infra Mortali, e DIO.

Pietà se irato sei,
Pietà, Signor di noi:
Abbian castigo i rei,
Ma l'abbiano da te.

Coro.
Abbian castigo i rei,
Ma l'abbiano da te.

Oz.
Se oppresso chi t'adora
Soffri da chi t'ignora;
Gli empj diranno poi:
Questo lor DIO dov'è?

Coro.
Gli empj diranno poi:
Questo lor DIO dov'è?

Oz. Che veggio! A noi s'appressa
Con rozzo Manto, e con negletta chioma
Giuditta, la fedele
Vedova di Manasse!

Qual mai cagion la trasse
Dal segreto soggiorno, in cui s'asconde,
Volge il quart'anno omai! Sò, sò, ch'ivi orando
Passa desta le notti,
Digiuna il dì. Sò che donolle il Cielo,
E ricchezza, e beltà; ma che disprezza
La beltà, la ricchezza, e tal divenne,

Che

7
Che ritrovar non spera
In lei macchia l'invidia, o finta, o vera.
Ma però non saprei.....

Giuditta, Ozia, e Coro.
Giud. Che ascolto, Ozia!
Betulia, ohimè che ascolto! All'armi Assire
Dunque aprirem le porte, ove non giunga
Soccorso in cinque dì (miseri) E questa
E' la Via d'implorarlo? Ah tutti siete
Colpevoli egualmente. Ad un estremo
Il Popolo trascorse, e chi lo regge
Nell'altro ruind. Quello dispera
Della Pietà Divina; ardisce questo
Limitarle i confini. Il primo è vile,
Temerario è il secondo. A chi la speme,
A chi manca il timor. Ne in questo, o in quella
Misura si serbò. Vizio, ed eccesso
Non è diverso. Alla virtù prescritti
Sono i certi confini, e cade ogn'uno,
Che per qualunque via da lor si scosta
In colpa equal, benchè tal volta opposta

Del pari infelonda
D'un fiume è la sponda,
Se torbido eccede,
Se manca d'umor.
S'acquista baldanza
Per troppa speranza,
Si perde la fede
Per troppo timor.

Oz. O saggia, o santa, o eccelsa Donna, Iddio
Anima i labri tuoi. Da tali accuse
Chi si può discolpar? Deh tu, che sei
Cara al Signor, per noi perdono implora,
Ne guida, ne consiglia.
Giud. In DIO sperate
Soffrendo i vostri mali. Egli in tal guisa

Coro

Corregge, e non opprime. Ei de' più cari
 Così prova la fede. E Abramo, e Isacco,
 E Giacobbe, e Mosè, diletti a lui
 Divennero così. Ma quei, che osaro
 Oltraggiar mormorando
 La sua Giustizia, o delle serpi il morso
 O il fuoco estermind. Se in giusta lance
 Pesiame i falli nostri, assai di loro
 E' minore il gastigo: onde dobbiamo
 Grazie a DIO, non querele. Ei ne consola
 Secondo il voler suo. Gran prove io spero
 Dalla pietà di lui. Voi, che diceste
 Che muove i labri miei, credete ancora
 Ch' ei desti i miei pensieri. Un gran disegno
 Mi bolle in mente, e mi trasporta, Amici,
 Non curate saperlo. Al Sol cadente
 Della Città m' attendi, Ozia,
 Ozia, presso alle porte. Alla grand' opra
 A prepararmi io vado. Or fin ch' io torni
 Voi con prieghi sinceri
 Secondate divoti i miei pensieri.
 Ozia, e Cora.
 Pietà, se irato sei.
 Pietà, Signor, di noi.
 Abbian castigo i rei,
 Ma l' abbiano da te.
 Charmi, Achior, e detti.
 Oz. Charmi, che chiedi?
 Char. Io vengo
 Un Prigioniero a presentarti. Avvinto
 Ad un tronco il lasciaro
 Vicino alla Città le schiere ostili;
 Achiorre è il suo nome
 Degli Ammoniti è il Prence.
 Oz. E così tratta
 Oloferne gli amici.

Achi.

Achi. E' de' superbi
 Questo l' usato stil. Per loro è offesa
 Il ver, che non lusinga.
 Oz. I sensi tuoi
 Spiega più chiari.
 Achi. Ubidirò. Sdegnando
 L' Affiro Condottier, che a lui pretenda
 Di resistere Betulia, a me richiese
 Di voi notizia. Io le memorie antiche
 Richiamando al pensier, tutti gli esposti
 Del Popol d' Isdraele
 Le origini, i progressi: il culto avito
 De numerosi Dei, che per un solo
 Cambiaro i Padri vostri: i lor passaggi
 Delle Caldee contrade
 In Carra, indi in Egitto: i duri imperj
 Di quel barbaro Rè: diffi la vostra
 Prodigiosa fuga: i lunghi errori:
 Le scorte portentose, i cibi, l' acque,
 Le battaglie, i trionfi: e gli mostrai,
 Che quando al vostro DIO foste fedeli,
 Sempre ei pugnò per voi. Conclusi al fine
 I miei detti così: Cerchiam se questi
 Al lor DIO sono infidi; e se lo sono,
 La vittoria è per noi: ma se non hanno
 Diletto innanzi a lui; nè, non la spero,
 Movendo anche a lor danno il mondo intero.
 Oz. O eterna verità, come trionfi
 Anche in bocca a' nemici!
 Achi. Arse Oloferne
 Di rabbia a' detti miei; da se mi scaccia.
 In Betulia m' invia;
 E quì l' empio minaccia
 Oggi alla strage vostra unir la mia.
 Oz. Costui dunque si fida
 Tanto del suo poter? dunque ha costui

A 2

Si

49178

10
 Sì poca umanità ?
Achi. Non vede il Sole
 Anima più superba ,
 Più fiero cor. Son tali
 I moti , i detti fui ,
 Che trema il più costante in faccia lui.
 Terribile d' aspetto ,
 Barbaro di costumi ,
 O conta se fra Numi ,
 O Nume alcun non ha.
 Fasto , furor , dispetto
 Sempre dagli occhj spira ;
 E quanto è pronto all' ira ,
 E' tardo alla pierà.
Oz. Ti consò'a Achior. Quel DIO , di cui
 Predicasti il poter , l' empie minacce
 Torcerà full' autor. Nè a caso il Cielo
 Ti conduce fra noi. Tu de' Nemici
 Potrai svelar.... Torna Giuditte. Ogn' uno
 Si allontani da me. Convien o Prence ,
 Differir le richieste. Al mio soggiorno
 Conducetelo , o servi. Anche in fra poco
 A te verrò. Vanne Achior , e credi
 Che in me , lungi da tuoi ,
 L' amico , il padre , il difensore avrai.
Achi. Ospite sì pietoso io non sperai.
Oz. , e *Giuditte*.
Oz. Sei pur Giuditte ? o la dubbiosa luce
 Mi confonde gli oggetti ?
Giud. Io sono.
Oz. E come
 In sì gioconde spoglie
 Le funeste cambiati ? Il bizzo , e l' oro ,
 L' ostro , e le gemme a che riprendi , e gli altri
 Fregj di tua bellezza ? I moti tuoi
 Chi adorna oltre il costume

Di

11
 Di grazia , o maestà ? Chi questo accende
 Insolito splendor nelle tue ciglia ,
 Che a rispetto coltringe , e maraviglia ?
Giud. Ozia , tramonta il Sole.
 Fà , che s' apran le porte. Uscir degg' io.
Oz. Uscir !
Giud. Sì.
Oz. Ma frà l' ombre inerme , e sola
 Così....
Giud. Non più. Fuor che la mia seguace
 Altri meco non voglio.
Oz. (Hanno i suoi detti
 Un non so che di risoluto , e grande ,
 Ch' m' occupa , m' opprime.) Almen... vorrei..
 Figlia... (ch' l' crederia ! neppure ardisco
 Chiederle dovè corra , in che si fidi.)
 Figlia... va'. DIO t' inspira. Egli ti guidi.
Giud. Parto inerme : e non pavento :
 Sola parto : e son sicura.
 Vò per l' ombre , e orror non ho.
 Chi m' accese al gran cimento
 M' accompagna , e m' assicura :
 L' ho nell' alma , ed io lo sento
 Replicar , che vincerò.

Fine della prima Parte.



PAR.

12
PARTE SECONDA

Ozìa , ed Achior .

Achi. **T** Roppo mal corrisponde (Ozìa perdona)
A' tuoi dolci costumi ,

Tal disprezzo ostentar de' nostri Numi .

Io così , tu lo fai ,

Del tuo Dio non parlai .

Oz. Principe , è zelo

Quel che chiami rozzezza . In te conobbi

Chiari semi del vero , e m' affatico

A farli germogliar .

Achi. Non ti batta ,

Ch' io veneri il tuo DIO ?

Oz. Nò . Confessarlo

Unico per essenza

Debbe ciascun , ed adorarlo solo .

Achi. Ma chi solo l' afferma ?

Oz. Il venerato

Consenso d' ogni età ; degli Avi nostri

La fida autorità ; l' istesso DIO ,

Di cui tu predicasti

I prodigj , il poter ; che di sua bocca

Lo palesò , che quando

Se medesimo descrisse ,

Disse : Io son quel che sono ; e tutto disse .

Achi. Abbandonar non voglio

Gli Dei , che adoro e vedo ,

Per un DIO , che non posso

Neppure immaginar .

Oz. S' egli capisse

Nel nostro immaginar , DIO non farebbe .

Chi potrà figurarlo ? Egli di parti ,

Come il corpo non costa . Egli in affetti ,

Come l' anime nostre

Non è distinto . Ei non soggiace a forma

Co-

13
Come tutto il Creato - e pur tu poi
Vederlo ovunque voi .

Achi. Vederlo ! E come

Se immaginar nol sò ?

Oz. Come nel Sole

A fissar le pupille in vano aspiri ,

E pur sempre , e per tutto il Sol rimiri .

Se DIO veder tu vuoi ,

Guardalo in ogni oggetto :

Cercalo nel tuo petto ,

Lo troverai con te .

E , se dov' Ei dimora

Non intendesti ancora :

Confondami , se puoi .

Dimmi dov' Ei non è .

Achi. Confuso io son : sento sedurmi : e pure

Ritorno a dubitar .

Oz. Quando il costume

Alla ragion contrasta ,

Avvien così . Tal di negletta cetra

Musica man le abbandonate corde

Stenta a temprar ; perchè vibrare appena

Si rallentan di nuovo .

Coro in lontano , e detti .

Coro. All' armi , all' armi .

Oz. Quai grida ! qual tumulto !

Achi. Saran giunti i nemici .

Oz. Corrafi ad osservar .

Giuditta , Coro , e detti .

Giud. Fermate , amici .

Oz. Giuditta ! (Eterno DIO !)

Giud. Lodiam , Compagni ,

Lodiamo il Signor nostro . Ecco adempite

Le sue promesse . Ei per mia man trionfa :

La nostra fede Egli premia .

Oz. Ma questo

Im-

Improvviso tumulto.....

Giud. Io lo destai.

Non vi turbi. A momenti

Ne udirete gli effetti.

Achi. E se frattanto

Oloferne.....

Giud. Oloferne

Già svenuto morì.

Achi. Che dici mai!

Oz. Chi ha svenuto Oloferne?

Giud. Io lo svenai.

Oz. Tu stessa!

Achi. E quando?

Oz. E come?

Giud. Udite. Appena

Da Betulia partii, che m'arrestaro

Le Guardie ostili. Ad Oloferne innanzi

Son guidata da loro. Egli mi chiede

A che vengo, e chi son. Parte io gli scuopro

Taccio parte del vero. Ei non intende,

E approva i detti miei. Pietoso, umano

M'applaude, mi consola, e a lieta cena

Seco mi vuol. Già fu le mense elette

Fumano i vasi d'or: già vota il Folle

Fra cibi ad or ad or tazze frequenti

Di licor generoso: e a poco a poco

Comincia a vacillar. Molti i ministri

Eran d'intorno a noi: ma ad uno ad uno

Tutti si dileguar. L'ultimo d'essi

Rimaneva, e il peggior. L'uscio costui

Chiuse partendo, e mi lasciò con lui.

Achi. Fiero cimento!

Giud. Ogni cimento è lieve

Ad ispirato cor. Scorfa gran parte

Era omai della notte. Il Campo intorno

Nel sonno universal taceva oppresso.

Vinto Oloferne istesso

Dal vino, in cui s'immerse oltre il costume,

Steso dormia sulle funeste piume.

Sorgo: E tacita allor colà m'appresso

Dove prono ei giacea. Rivolta al Cielo,

Più col cor, che col labbro: Ecco l'istante

(Disse) O Dio d'Israel, che un colpo solo

Liberi il Popol tuo. Tu il promettesti:

In Te fidata io l'intrapresi: e spero

Assistenza da Te. Sciolgo ciò detto,

Da' sostegni del letto

L'appeso acciar: lo snudo; il crin gli stringo

Colla sinistra man: l'altra sollevo

Quanto il braccio si stende: i voti a Dio

Rinuovo in sì gran passo:

E full'empia cervice il colpo abbasso.

Oz. O coraggio!

Achi. O periglio!

Giud. Apre il Barbaro il ciglio: e incerto ancor

Fra il sonno, e fra la morte, il ferro immerso

Sentesi nella gola: allie difese

Sollevarsi procura; e gliel contende

L'imprigionato crin. Réplico il colpo.

Ecco l'orribil capo

Dagli omeri reciso. Io del trionfo

Rendo grazie all'Autor. Svelta dal letto

La superba cortina, il capo esangue

Sollecita ne involgo; alla mia fida

Ancella lo consegno,

Che non lungi attendea: del Duce estinto

M'involò al padiglion: passo fra fuoi

Non vista, o rispettata, e torno a voi.

„ Ah non più vi chiami al pianto

„ Il timor delle ritorte:

„ Né l'aspetto della morte

„ Vi riduca a palpitar.

„ Son

„ Son già l' ire dissipate:
 „ Popol mio solleva il canto;
 „ E le cetre abbandonate
 „ Fà di nuovo risuonar.

Achi. O prodigio!

Oz. O portento!

Achi. Inerme, e sola

Tanto pensar, tanto eseguir potesti!

E crederti degg' io?

Giud. Credilo a questo,

Ch' io scuopro agli occhj tuoi, teschio reciso.

Achi. O spavento! E' Oloferne: io lo ravviso.

Oz. Sostenerelo, o servi. Il cor gli agghiaccia

L' improvviso terror. Forse quel velo,

Che gli oscurò la mente,

A un tratto or si squarciò. Conosce il vero,

Ma gli manca il costume

L' impeto a sostener di tanto lume.

Prigionier, che fa ritorno

Dagli orrori al dì sereno,

Chiude i lumi ai rai del giorno:

E pur tanto il sospirò.

Ma così frà poco arriva

A soffrir la chiara luce,

Che lo avviva: e lo conduce

Lo splendor, che l' abbagliò.

Achi. Giuditta, Ozia, Popoli, al fin io cedo,

Vinto son io. Prende un novello aspetto

Ogni cosa per me. Da quel che fui

Non sò, chi mi trasforma: in me l' antico

Achior più non ritrovo: altri pensieri

Sento altre voglie in me. Tutto son pieno,

Tutto del vostro Dio, grande, infinito,

Unico lo confesso. I falsi Numi

Odio, detesto, e i vergognosi incensi,

Che lor credulo offerì. Altri non amo,

Non

Non conosco altro Dio, che il Dio d' Abramo,

Te solo adoro,

Mente infinita,

Fonte di vita,

Di verità.

In cui si muove,

Da cui dipende

Quanto comprende

L' Eternità.

Oz. Di tua vittoria un glorioso effetto,

Vedi o Giuditta.

Charmi, e detti.

Char. Fur, santa Eroina,

Veri i presagj tuoi. Gli Assiri oppresse

Eccidio universal.

Oz. Forse è lusinga

Del tuo delio.

Char. Nò: del felice evento

Parte vid' io: da trattenuti il resto

Fuggitivi raccolsi. In su le mura,

Come impose Giuditta al suo ritorno;

Destai di grida, e d' armi

Strepitoso tumulto.

Oz. E quì s' intese.

Char. Temon le Guardie ostili

D' un assalto notturno, ed Oloferne

Corrono ad avvertirne. Il tronco informe

Trovan colà nel proprio sangue involto:

Tornan gridando indietro. Il caso atroce

Spargesi fra le Schiere intimorite

Già da' nostri tumulti. Ecco ciascuno

Precipita alla fuga, e nella fuga

L' un l' altro urta, impedisce, inciampa, e cade

Sopra il caduto il fuggitivo: immerge

Stolido in sen l' involontario acciaio

Al Compagno il Compagno; opprime oppresso

Nel

Nel sollevare l' amico, il fido amico
 Orribilmente il campo
 Rimbomba intorno. Apre alla morte il caso
 Cento insolite vie. Del pari ogn' uno
 Teme, fugge, perisce: e ogn' un' del pari
 Ignora in quell' orrore
 Di chi teme, ove fugge, e perche muore.

Oz. Oh Dio! fogno, o son desto!

Char. Odi, o Signor, quel mormorio funesto?

Quei moti, che senti
 Per l' orrida notte,
 Son queruli accenti,
 Son grida interrotte,
 Che desta lontano
 L' infano terror.

Per vincere, a noi
 Non restan nemici:
 Del ferro gli officj
 Compisce il timor.

Oz. Seguanfi, o Charmi, i fuggitivi, e sia
 Il più di nostre prede
 Premio a Giuditta.

Giuditta, Ozia, e Coro.

Achi. O generosa Donna,
 Te sopra ogn' altra **IDDIO**
 Favori, benedisse.

Oz. In ogni etade
 Del tuo valor si parlerà.

Achi. Tu sei
 La gioja d' Isdraele,
 L' onor del Popolo tuo....

Giud. Basta. Dovute
 Non son tai lodi a me. **DIO** fu la mente
 Che il gran colpo guidò; la mano io fui.
 I Cantici festivi offransi a Lui.

Giud.

Giu. Lodi al gran **DIO**, che oppresse
 Coro. Gli empj nemici suoi:
 Che combattè per noi.
 Che trionfò così.

Venne l' Affiro, e intorno
 Colle falangi Perse
 Le valli ricoperse,
 I fiumi inarridì.

Parve oscurato il giorno:
 Parve con quel crudele
 Al timido Isdraele
 Giunto l' estremo dì.

Coro.

Lodi al gran **DIO** &c.

Fiamme, catene e morte
 Ne minacciò feroce:
 Alla terribil voce
 Betulia impalidì;
 Ma inaspettata forte
 L' estinse in un momento:
 E come nebbia al vento
 Tanto furor sparì.

Coro.

Lodi al gran **DIO** &c.

Dispersi, abbandonati
 I Barbari fuggiro:
 Si spaventò l' Affiro,
 Il Medo inorridì.
 Nè fur Giganti usati
 Ad assalir le stelle;
 Fu Donna sola, e imbelle
 Quella, che gli atterrì.

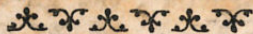
Coro.

Lodi al gran **DIO** &c.

Giud.

23
Giud. „ Ma qual m' ingombra i sensi
„ Improvviso stupor ? Qual lume ignoto
„ Nel pensier mi lampeggia ! Intendo intendo.
„ Quando mi scopre il Cielo ,
„ Popoli udite ; un gran mistero io svelo.
„ Altra Giuditta forgerà. La veggo
„ Terribile all' aspetto
„ Qual falange ordinata : e a paragone
„ Della Luna , del Sol bella , ed eletta.
„ S' arma già di vendetta
„ Contro il vero Oloferne. Opprime il capo
„ Di lui , che sovra l' Aquilone , e gli Astri
„ Tentò posar il Soglio:
„ Di lui , che pien d' orgoglio ,
„ Dopo il fallo primiero ,
„ Su i miseri Mortali ebbe l' impero.
„ Cade già quel Tiranno : il Germe umano
„ Pace respira : e la catena infranta
„ Di servitù crudele:
„ Nata la GLORIA sua vede Isiaele.
„ Ah sì , mio DIO , tu affretta
„ La pienezza de' Tempi:
„ Le tue promesse , i nostri voti adempi.
„ Si : da tuoi Celesti giri
„ Volgi a noi pietoso il ciglio
„ Mira i voti , odi i sospiri
„ Della oppressa Umanità.
„ Dona a noi la DONNA FORTE
„ Che col braccio del gran FIGLIO
„ Colpa insieme , Averno , e Morte
„ Vincitrice abatterà.

IL FINE.



49178